

IL CASO

Tagliamento: Gaia boccia le casse

Almeno un merito le casse di espansione ce l'hanno: aver portato alla ribalta nazionale il caso di un fiume unico in Italia e in Europa per le sue caratteristiche geomorfologiche e per la sua selvaggia bellezza. Peccato che, come sempre, la magra figura la facciamo noi, o meglio, certi nostri miopi amministratori che si ostinano a pensare che per "domare" il Tagliamento sia necessario stravolgerlo, quando basterebbe guardare al di là delle Alpi per imparare una lezione che il resto d'Europa ha già acquisito da tempo.

L'ennesima stoccata al

progetto delle casse di espansione che la Regione intende realizzare nel medio corso del fiume è arrivato da quella che, in fatto di scienza, è considerata dal grande pubblico italiano una voce autorevole, quel **Mario Tozzi** geologo e primo ricercatore del Cnr, conduttore di **"Gaia, il pianeta che vive"**, seguitissima trasmissione di divulgazione scientifica giunta ormai al sesto anno di programmazione sulla terza rete Rai.

E proprio il Tagliamento è stato co-protagonista della prima puntata della nuova edizione, andata in onda sabato 29 ottobre e intitolata **"Paura dell'acqua"**: prendendo

ro vietati - ha redarguito lo scienziato -, in quanto responsabili dell'erosione delle coste), con una simulazione al computer Tozzi ha mostrato come "da queste parti" si intenda porre rimedio al rischio di esondazione del fiume, attraverso cioè il progetto delle casse di espansione, previste in un tratto incontaminato del Tagliamento di cui il conduttore di Gaia ha rimarcato più volte l'unicità e la preziosità. Ma davvero - si è chiesto lo scienziato - questa delle casse è la giusta soluzione?

La risposta di Tozzi è quella che esimi studiosi di mezza Europa ripetono ormai da tempo: no. Il modo migliore per evitare la forza distruttrice dell'acqua - ha ribadito più volte il ricercatore del Cnr - è quello di lasciare al fiume il proprio spazio vitale. L'uomo - ha spiegato - cerca di costrin-

gere il corso dei fiumi entro confini rigidi, limitandoli con barriere, argini di cemento, scogliere artificiali, ma non si ricorda che il fiume è una sorta di "elastico della natura", dev'essere cioè lasciato libero di crearsi le sue strade, i suoi percorsi, altrimenti ripaga chi l'ha messo "sotto pressione" con effetti ben peggiori.

I confronti internazionali non mancano: Tozzi accenna al fiume Mississippi, costretto in un sistema di dighe e argini che non ha salvato, tutt'altro, New Orleans dalla terribile alluvione che ha sommerso l'80% della città alla fine di agosto; o ancora ai grandi fiumi giapponesi, in assoluto i più "cementificati" del

mondo, secondo politiche di regimentazione universalmente ritenute inefficaci e dannose.

Per prevenire piene distruttive come quella che ha provocato la disastrosa alluvione del '66 a Latisana,

insomma, non è a interventi massicci di regimentazione e a colate di cemento che si deve ricorrere ma - e questa è la soluzione proposta da un team di studiosi di Bologna e

apertamente abbracciata da Tozzi nella sua trasmissione - a piccoli interventi di manutenzione lungo tutto il corso del Tagliamento e alla sistemazione del canale Cavrato, in grado da solo di far defluire le acque di piena e salvare così Latisana dall'alluvione. Parola di Gaia.



spunto da eventi di stringente attualità come gli uragani che si sono abbattuti sulle coste degli Stati Uniti e le disastrose conseguenze dell'alluvione di New Orleans, la trasmissione ha cercato di rispondere agli interrogativi sulla potenza distruttiva dell'acqua e su quali dovrebbero essere le misure da adottare per contenerla nel rispetto dell'ambiente.

E così, dopo aver esaminato il progetto di prevenzione delle piene del Tevere, Tozzi è letteralmente sbarcato in Friuli: seguendo il corso del Tagliamento su un'imbarcazione a motore e attraverso splendide riprese girate dall'elicottero, il noto conduttore ha illustrato al grande pubblico le peculiarità di un fiume considerato dalla comunità scientifica internazionale un unicum, in quanto ultime fiume alpino d'Europa con carattere torrentizio rimasto geomorfologicamente intatto.

Dopo aver stigmatizzato i continui e massicci prelievi di ghiaia autorizzati lungo il corso del fiume (che invece andrebbe-